

Riscoprire le "radici", per «guardare al futuro»

Il convegno su identità e tradizioni chiude il festival "Insubria, terra d'Europa" in piazza Monte Grappa. Giorgetti: «Bossi ha salvato la nostra cultura dalla globalizzazione»

VARESE - L'identità di un territorio «non è una cosa morta. Ma significa guardare al presente e al futuro sapendo da dove arriviamo». Secondo Massimo Zanello, assessore regionale a Cultura, Identità e Autonomie, «lo sviluppo di civiltà straordinarie, in passato, è partito dalla volontà di preservare le singole identità da cui è composto il nostro Paese». L'importanza delle "radici" è stata sottolineata ieri pomeriggio al convegno "Federalismo, identità ed etnocultura in Europa", appuntamento conclusivo del festival "Insubria, terra d'Europa". La manifestazione, giunta alla terza edizione, ha avuto come "cuore pulsante" la tensostruttura allestita in piazza Monte Grappa. E proprio qui, si sono ritrovati esponenti del mondo politico e culturale, per parlare di identità. Tra i relatori, an-



I relatori al convegno sul federalismo al Festival

che Giancarlo Giorgetti, presidente della Commissione Bilancio della Camera: «Occorre riscoprire l'identità del mondo occidentale; nel momento in cui la politica cessa di pro-

porre modelli e subentra l'economia, la globalizzazione si impone per apatia». In Lombardia però queste tradizioni non sono andate perse perché «trent'anni fa, per primo,



Il pubblico sotto il tendone in piazza Monte Grappa

Bossi comprese i rischi che stavamo correndo e ha permesso di far rinascere, appena in tempo, la nostra storia e la nostra cultura». Un tema, questo, caro anche a Norman

Gobbi Vais, già presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino: «Da noi - ha spiegato - si presta grande attenzione alle zone di montagna: le identità locali vengono preserva-

te, ma inserite nel contesto globale, attraverso treni e collegamenti stradali veloci». Tra i relatori del dibattito, moderato da Andrea Mascetti dell'associazione Terra Insubre, anche l'editore Eduardo Zarelli, il giornalista siciliano Pietrangelo Buttafuoco, e il magistrato e scrittore Giuseppe Battarino, a cui sono state affidate le conclusioni. Come detto, con l'incontro di ieri è calato il sipario sul festival: «Le giornate sono andate molto bene - ha commentato Mascetti - e anche l'altra sera i giovani lombardi hanno ballato con le cornamuse bretoni: una festa non prevista che ci fa ben sperare per il futuro». Tante e varie le iniziative di questi ultimi quattro giorni, tra cui la curiosa presentazione del film "Sentieri selvaggi" doppiato in dialetto ticinese.

Marco Croci